

Stilista e antropologa
62 anni, Italia

MARIA CRISTINA MANCA

Ha creato l'impresa sociale
WaxMore, per insegnare
sartoria ai migranti

L

La sua passione era la moda, e mai avrebbe pensato che quel mondo di sfarzo e sfilate l'avrebbe aiutata a sfidare Ebola in Africa. Ma andiamo con ordine. Maria Cristina Manca inizia la carriera come stilista per Langetti e Gucci, muovendosi freneticamente fra Italia, Messico, Parigi. Poi diventa costumista creativa alla Fenice di Venezia, assistendo artisti del calibro di Giò Pomodoro, Gianni Novak e Giorgio Pressburger, per poi scegliere gli studi di Antropologia che nel 2010 la portano ad avvicinarsi a Medici Senza Frontiere: nel 2015 vola in Guinea per affrontare l'epidemia di Ebola, poi è nei campi profughi in Sud Sudan, in Congo per combattere diverse epidemie e favorire la vaccinazione contro Ebola. E

poi ancora, collabora a un progetto di sostegno psicosociale per i migranti ospiti dei centri di accoglienza di Trapani.

Queste esperienze, tre anni fa, la convincono a dedicarsi all'impresa sociale WaxMore, insieme alla figlia Elena Fortuna, per offrire corsi di formazione di moda, taglio e cucito ai migranti che arrivano in Italia, con l'obiettivo di inserirli nel mondo del lavoro. Non solo: WaxMore si occupa anche della produzione di stitose divise per i professionisti della ristorazione e gli amanti della cucina. «Nel 2016 ero a Trapani, lavoravo per Msf, prestavo aiuto ai migranti. Mi sono resa conto che molti di loro erano sarti, perché in Africa non è un mestiere da donna ma da uomo. Volevo cambiare l'immagine dei wax africani, i tipici tessuti colorati di cotone, particolarmente resistenti; toglierli dal contesto africano e trasformarli in un dettaglio di moda, perché fanno parte dell'essere umano, hanno una storia incredibile di contaminazione e colonizzazione, e sono molto amati dalle donne. Nel mio progetto WaxMore c'è il desiderio di ricucire insieme tutti questi pezzetti di vita e di esperienze personali di chi ha in-



Maria Cristina Manca, esperienze con Gucci e il Teatro La Fenice di Venezia, ha realizzato un'impresa sociale che rivaluta tessuti e competenze africani. In basso, Manca con la casacca di Medici Senza Frontiere, con cui collabora.

trapreso un lungo viaggio verso l'Europa; ma anche di raccontare la storia internazionale che si cela dietro questi tessuti».

I wax parlano di viaggi e incontri fra culture e tradizioni diverse: gli olandesi li importarono dall'Indonesia, dove erano molto popolari nell'800, in Ghana, dove ebbero successo. Si diffusero così in tutta l'Africa, grazie alle donne che li hanno venduti e fatti conoscere.

Dopo tre anni di attività, WaxMore ha più di cento clienti tra ristoranti, pasticcerie, gelaterie, gastronomie, in Italia, Stati Uniti, Messico e a Londra. Tra questi, gli chef Marco Stabile di Firenze (stellato), Maurizio Rosazza Prin e Alida Gotta, ma anche semplici amanti della cucina che comprano una giacca o un grembiule da cucina come regalo per sé o altri. Ora, con il Covid, Maria Cristina Manca ha creato anche una collezione dedicata al delivery, con mascherina abbinata all'abito da lavoro, in linea con l'identità del locale. Tutto questo a partire proprio dall'impegno umanitario, al fianco di Msf, per combattere l'epidemia di Covid in Italia.

di GLORIA RIVA



In apertura foto Dina Litovskiy/Redux/Contrasto - courtesy MSF